Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Lunedì, 9 settembre** — **Numero 213**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto agli abbonati ed a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in volume che la Direzione della casa penale di Roma (tipografia delle Mantellate) ha ora terminato la spedizione del 2° volume della raccolta ufficiale del corrente anno 1912.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento del detto volume devono farsi entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 937 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il regolamento sugli assegni speciali di bordo approvato con R. decreto 16 maggio 1907, n. 406;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la seguente variante, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina, al citato regolamento sugli assegni speciali di bordo:

Aggiunta alla tabella *B* del regolamento sugli assegni di bordo

GRADO E CARICA	Armamento		Armamento ridotto o riserva	
	trattamento tavola giornaliero	soprassoldo giornaliero	trattamento tavola giornaliero	soprassoldo giornaliero
Capitano macchinista direttore di macchina su caccia - torpediniere	3.00	2.00	3.00	2.00

Il presente decreto avrà effetto dal 1° maggio 1912.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 9 agosto 1912.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 949 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 20 della legge 13 giugno 1912, n. 555 sulla cittadinanza italiana che dà facoltà al Governo di stabilire con decreto Reale le norme per l'applicazione della legge stessa;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto coi ministri dell'interno, degli affari esteri, della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Lo straniero che vuole ottenere la cittadinanza ai sensi dell'art. 4 della legge, deve farne domanda al Ministero dell'interno e produrre, oltre i documenti necessari a dimostrare che egli trovasi in una delle condizioni previste dal detto articolo, i seguenti altri debitamente autenticati:

1° atto di nascita;

2° certificato di situazione di famiglia;

3° certificato penale del paese di origine.

È in facoltà del Ministero di richiedere, a seconda dei casi, altri documenti.

La domanda od i documenti possono presentarsi anche agli agenti diplomatici e consolari italiani all'estero che li trasmetteranno al Ministero dell'interno.

Art. 2.

Lo straniero che ha ottenuto la cittadinanza non è ammesso all'esercizio dei diritti politici, se non quando possegga i requisiti e adempia alle condizioni prescritte dalle leggi dello Stato.

Art 3.

Il giuramento di cui all'art. 5 della legge deve essere prestato entro sei mesi dalla consegna del decreto al concessionario: nel Regno, innanzi all'ufficiale di stato civile del luogo di residenza, o all'estero dinanzi ad un agente diplomatico o consolare.

Questi rilascia all'interessato copia del verbale di giuramento e ne trasmette immediatamente un'altra copia al sindaco del Comune del Regno dove il naturalizzato ha la residenza; e nel caso che il naturalizzato risieda all'estero, al sindaco del Comune del Regno che venga da lui indicato, ed in mancanza di tale indicazione, dal sindaco di Roma.

L'ufficiale di stato civile innanzi a cui venne prestato il giuramento, o al quale è trasmessa copia del detto verbale, provvede alla trascrizione del decreto negli atti dello stato civile del Comune, e dà immediata notizia dell'avvenuta trascrizione al Ministero dell'Interno.

Trascorsi sei mesi dalla data della consegna del decreto l'interessato non è ammesso a prestare giuramento, se non dimostri con la produzione di nuovi documenti al Ministero dell'interno, la permanenza dei requisiti, in base ai quali gli fu accordata la cittadinanza.

Art. 4.

La consegna del decreto di concessione della cittadinanza è fatta, nel Regno, dal ricevitore del registro, e all'estero dall' agente diplomatico o consolare del luogo dove il concessionario risiede.

La consegna deve essere preceduta dal pagamento della tassa di concessione governativa a norma della legge 13 settembre 1874, n. 2086.

Art. 5.

La rinunzia di cui all'art. 7 della legge, deve essere fatta dinanzi all'agente diplomatico o consolare del luogo dove il rinunziante risiede. L'agente la trascrive in apposito registro e ne rimette immediatamente copia al Ministero dell'interno che ne curerà a mezzo dell'autorità competente, la trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

Art. 6.

La rinunzia alla cittadinanza e la dichiarazione di trasferimento di residenza di cui al numero due dell'art. 8 della legge, devono essere fatte nel Regno dinanzi all'ufficiale di stato civile del Comune dove il cittadino risiede.

Se egli ha già trasferito all'estero la sua residenza, la rinunzia alla cittadinanza può farsi dinanzi all'agente diplomatico o consolare del luogo, nel modo stabilito dall'articolo precedente.

La dispensa dalla condizione di trasferimento della residenza all'estero, è accordata con decreto del ministro dell'interno.

La intimazione di cui al n. 3 dell'art. 8 è fatta con decreto del ministro dell'interno, con effetto dal giorno della notificazione all'interessato.

Art. 7.

Agli effetti dell'art. 9, n. 2 della legge, la prova di avere rinunziato all'impiego o al servizio militare all'estero, deve essere data al Ministero dell'interno, il quale ne dà notizia all'ufficiale dello stato civile del Comune dove l'interessato ha stabilito o intende stabilire la propria residenza.

L'inibizione per impedire che si verifichi il riacquisto della cittadinanza nonostante l'adempimento delle condizioni stabilite al n. 2 o al n. 3 dell'art. 9 della legge, deve essere fatta con decreto del ministro dell'interno, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*. Il decreto può riferirsi anche a determinate categorie di persone.

La preventiva permissione del riacquisto della cittadinanza, a termini dell'ultimo capoverso dell'art. 9 della legge, è accordata con decreto del ministro dell'interno.

L'ufficiale di stato civile che abbia ricevuto la dichiarazione di elezione di residenza, a termini dell'art. 25 del regolamento 21 settembre 1901, n. 445, o a cui altrimenti consti la residenza medesima, deve informarne immediatamente il Ministero dell'interno.

Nel ricevere la detta dichiarazione l'ufficiale deve far presenti al dichiarante le norme relative al ricupero della cittadinanza, e il modo di ottemperarvi.

Art. 8.

Le dichiarazioni prevedute nella legge possono essere fatte all'ufficiale di stato civile del Comune dove il dichiarante ha stabilito o intende stabilire la propria residenza, o ad un regio agente diplomatico o consolare all'estero.

Quando si tratta di emigrati che ritornino nel Regno, su nave italiana, le dette dichiarazioni possono essere fatte al capitano della nave. Questi le riceve su apposito registro, ne rilascia copia agli interessati, e deposita il registro stesso presso l'autorità marittima del porto di approdo nel Regno, la quale trasmette copia delle dichiarazioni agli ufficiali di stato civile dei Comuni dove i dichiaranti risiedono.

Art. 9.

Quando la legge richiede per l'acquisto o il ricupero della cittadinanza la dimostrazione della residenza nel Regno per un tempo determinato, nei relativi certificati devono attestarsi le notevoli interruzioni prodotte da periodi di dimora all'estero.

Art. 10.

Per le domande di acquisto della cittadinanza italiana pervenute al Ministero dell'interno anteriormente al 1° luglio 1912, si applicheranno le norme delle leggi preesistenti.

Art. 11.

Agli effetti della legge nulla è innovato alle norme vigenti per legge o consuetudine nelle colonie, relativamente alla distinzione fra cittadini italiani e sudditi coloniali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 2 agosto 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FINOCCHIARO-APRILE — SPINGARDI — LEONARDI-CATTOLICA — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 947

Regio Decreto 2 agosto 1912, col quale, sulla proposta, del ministro dell'interno, sono approvate le modificazioni dello statuto della Confraternita della Misericordia di Gaiole (Siena), come dalla deliberazione 15 ottobre 1911 dell'assemblea del sodalizio.

N. 948

Regio Decreto 2 agosto 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'opera pia « Legato Isimbardi » è eretta in ente morale e concentrata nella Congregazione di carità di Santa Giuletta (Pavia).

N. 951

Regio Decreto 2 agosto 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, la sezione di agronomia nel R. istituto tecnico di Bari è soppressa a datare dall'1 ottobre 1911.

N. 952

Regio Decreto 16 agosto 1912, col quale, su proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Desenzano sul Lago di applicare nell'anno 1912 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 200.

N. 953

Regio Decreto 16 agosto 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Ravello di applicare nell'anno 1912, la tassa di famiglia, con l'aliquota del 2 0[0.

N. 954

Regio Decreto 16 agosto 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Pietradefusi di applicare, nell'anno 1912, la tassa sul bestiame in base alla deliberazione consiliare del 19 maggio 1912.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieti d'esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Orta Nova, in provincia di Foggia, è stato, con decreto del 5 settembre 1912, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Pescia, in provincia di Lucca, è stato, con decreto del 7 settembre 1912, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	76933	Primo e secondo canonicato De Alexandris, eretto nella chiesa collegiata di Ponzano. Vincolata . . . L.	5 —
Consolidato 3.50 %	38267	Fabbriceria della chiesa prepositurale di Asso, provincia di Como, pel legato Zucchi . . . »	14 —
Consolidato 3 %	34189	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Asso (Como), pei legati Zucchi e Gamba . . . »	6 —
Consolidato 3.50 %	435046	Ospedale Franco Iocca da Castellino sul Biferno (Campobasso), rappresentato dal direttore *pro tempore* . . . »	28 —
Consolidato 4.50 %	50574 Certificato di proprietà e d'usufrutto	Per la proprietà a Gioia Margherita di Domenico, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Castelluccio Superiore (Potenza) . . . » Per l'usufrutto a Gioia Domenico fu Giuseppe.	6 —
Consolidato 3.50 %	124203	Battaglia Bernardo fu Albino, domiciliato in Cermignano (Teramo). Vincolata . . . »	143 50
Id.	288839	Montuori Beniamino fu Giuseppe, domiciliato in Positano (Salerno) . . . »	556 50
Id	419155	Marazzi Giuseppe di Salvatore, domiciliato in Salerno. Vincolata . . . »	87 50
Id.	238753	Ospedale dei preti poveri infermi cronici di Napoli. Vincolata . . . »	63 —
Consolidato 4.50 %	2903	Monte di pietà in Solero (Alessandria) . . . »	273 —
Id.	2902	Opera pia Grattarola in Solero (Alessandria) . . . »	1041 —
Consolidato 3.50 %	368846	Minoia Enrico di Annibale, domiciliato a Spino d'Adda (Cremona). Vincolata . . . »	10 50
Id.	137085	Congrega dei Ss. Pasquale e Lazzaro in Salerno, rappresentata dal priore *pro tempore* . . . »	17 50
Consolidato 3.50 % Categoria *A*	17069 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà al comune di Sala Consilina (Salerno) . . . » Per l'usufrutto a Paladino don Giuseppe fu Michele.	273 —
Consolidato 3.50 %	629793	Brambilla Ines fu Oreste, minore sotto la patria potestà della madre Goldoni Beatrice, vedova Brambilla, domicil. in Milano »	52 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	244863 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a Casalegno Giovanni fu Pietro, domiciliato a Torino . . . . L. Per l'usufrutto a Casalegno Natalina fu Giuseppe, vedova di Casalegno Pietro.	273 —
Id.	271927 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà e per l'usufrutto come la precedente . . . . »	150 50
Consolidato 3 % Credit. legali napolet.	244 (serie 3ª) Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto al rettore *pro tempore* della chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo ai Barrettari ed attualmente in persona del sacerdote Antonio Sarno di Salvatore . . . . » Per la proprietà alla cappellania famigliare istituita da suor Maria Maddalena Fusco.	199 32
Consolidato 3 %	25806	Gallucci Annibale fu Francesco Saverio, domiciliato in Melfi. Vincolata . . . . »	66 —
Id.	31024	Gallucci Annibale fu Francesco Saverio, domiciliato in Lavello (Potenza). Vincolata . . . . »	3 —
Consolidato 3.50 % Categoria *A*	5774 assegno provv.	Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo in Vallevaccaro di Grognaleto (Teramo) . . . . »	2 33

Roma, 1° luglio 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore incorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	401197	203 —	Montalenti Albino ed *Emilio* del fu Pompeo, minori, sotto la patria potestà della madre Ferracino Desolina di Carlo vedova Montalenti, domiciliati in Carpignano Sesia (Novara)	Montalenti Albino e *Pompeo-Erminio-Giuseppe* fu Pompeo, minori, ecc., come contro
»	305518 525150 482369 411795 392319 358473 329368 318823	14 — 7 — 7 — 7 — 7 — 7 — 7 — 7 —	Franzone Rosa fu Bartolomeo, moglie di Vassia Giovanni con usufrutto vitalizio a Sartore *Rosa* fu Pietro	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a Sartore *Maria-Rosa* fu Pietro
»	44091	59 50	*Manconi* Antonio fu Nicola, domiciliato in Napoli	*Mangoni* Antonio fu Nicola, ecc., come contro
3.50 %	350703	28 —	Melina *Luisa*, *Teresa* e *Giulia* fu Emilio, minori, sotto la patria potestà della madre Penco Margherita fu Luigi, vedova di Melina Emilio, domiciliata in Napoli	Melina *Maria-Giulia-Luisa*, *Maria-Teresa-Silvia* e *Luisa Giulia-Emilia* fu Emilio, minori, ecc., come contro
»	352872	3 50		
»	622489	24 50	Melina *Giulia* e *Teresa* fu Emilio, minori, sotto la patria potestà della madre Penco Margherita, vedova di Melina Emilio e moglie in seconde nozze di De Biase Michelangelo, domiciliati in Napoli	Melina *Maria-Giulia-Luisa* e *Maria-Teresa-Silvia* fu Emilio, minori, ecc., come contro
»	582313	14 —	Naretto *Libera* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Bandino Gerolama fu Giorgio, vedova Naretto, domiciliata a Rivarolo Canavese (Torino)	Naretto *Delibera* fu Francesco, minore, ecc., come contro

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	303762	49 —	De Stefano *Immacolata* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Maria Fusco, domic. in Napoli	De Stefano *Maria* fu Giuseppe, minore, ecc., come contro
»	303763	3 50	De Stefano Giovanni, Giuseppe Maria-Grazia, *Immacolata* fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Maria Fusco, domiciliati in Napoli	De Stefano Giovanni, Giuseppe, Maria-Grazia, *Maria* fu Giuseppe, minori, ecc., come contro
»	485846	70 —	Perego Luigi e *Maria* fu Giovanni, minori, sotto la tutela di Romeo Fumagalli di Vincenzo domiciliati in Tirano (Sondrio)	Perego Luigi e *Luigia-Maria* fu Giovanni, minori, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 24 agosto 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 settembre 1912, in L. 100.99

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 9 al giorno 15 settembre 1912 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 101.00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

7 settembre 1912

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	97,92 88	96,17 83	97.27 25
3.50 % *netto* (1902)	97,51 —	95,76 —	96 85 37
3 % *lordo*	67,90 —	66,70 —	66,85 04

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'Imperatore Guglielmo ha inviato da Sciaffusa il seguente telegramma al presidente della confederazione svizzera:

Nel momento di lasciare il vostro bel paese mi affretto ad inviarvi nuovamente dalla frontiera i più sinceri ringraziamenti per la calorosa accoglienza ricevuta dovunque tanto dalle autorità del paese quanto dalla popolazione. Se con mio grande rammarico, non è stato possibile attuare interamente il primitivo programma, alcuni giorni passati in Svizzera mi hanno permesso di vedere molte cose nuove e belle ed io torno nella mia patria, portando meco una quantità di vive impressioni. Mi ricordo con particolare gratitudine i due giorni delle manovre, durante i quali mi fu dato di osservare e di ammirare le vostre valorose truppe sotto il comando di ottimi e brillanti ufficiali e così pure di entrare in contatto con la popolazione. Lascio il suolo di questo paese ospitale formulando sinceri voti per la sua prosperità e per la vostra felicità personale.

Il Consiglio federale ha così risposto:

Esprimiamo a V. M. Imperiale la nostra profonda gratitudine per il così cordiale telegramma. Il giudizio così benevolo di cui sono stati oggetto gli ufficiali e le truppe da parte di V. M., ci è causa di una particolare soddisfazione. Il nostro esercito di milizie può essere fiero del favorevole giudizio formulato da una personalità così alta e così competente. Siamo tutti pieni della gioia causataci dalla visita di V. M. e noi e l'intero popolo svizzero ne conserveremo incancellabile ricordo.

Inviamo a V. M. i più sinceri e più ardenti voti per la sua felicità.

La *Neue Freie Presse* rileva in termini cordiali i sentimenti di amicizia reciproca tra la Germania e la Svizzera scambiatisi nei brindisi di Berna.

Il Presidente Ferrer - nota il giornale viennese - si è espresso in modo particolarmente caloroso, ma nello stesso tempo ha con precisione posto in rilievo il punto di vista svizzero per ciò che riguarda la neutralità. Guglielmo II ha egualmente insistito sulla neutralità della Svizzera. I due brindisi faranno certamente la migliore impressione nei due paesi.

La *Zeit* dice che i discorsi furono improntati alla stessa cordialità che caratterizzò fin dal primo giorno l'accoglienza all'Imperatore. Il discorso dell'Imperatore Guglielmo avrà per effetto di consolidare l'amicizia dei due paesi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale, scrive:

L'Imperatore è ritornato dalla sua visita in Svizzera con una quantità di vive impressioni. Nè da una parte, nè dall'altra si aveva in questo viaggio un particolare scopo politico; ma ci sembra che il viaggio stesso abbia avuto anche un valore politico.

Il desiderio del nostro Governo e del nostro popolo di mantenere con la Svizzera rapporti inalterabili di amicizia, si è affermato in questa occasione e si è corrisposto sinceramente ad esso.

Il presidente della Confederazione ha fatto rilevare nel suo brindisi in Berna che la Svizzera è decisa a difendere la sua neutralità contro ogni attacco: gli interessi dell'Impero tedesco coincidono completamente, su questo punto, con quelli della Svizzera e per questo siamo lieti di vedere che la forma difensiva del popolo svizzero, la quale è base e garanzia delle inviolabilità dei suoi diritti risultanti dai trattati internazionali, è stata presentata dal nostro Imperatore in modo così brillante.

***

Il consolato generale del Montenegro, a Parigi, comunica una Nota, la quale dichiara che si smentisce categoricamente a Cettigne l'esistenza d'una convenzione segreta qualsiasi tra il Montenegro e l'Austria-Ungheria.

Alcuni giornali - dice la Nota - si sono fatti eco d'una notizia, si crede di fonte russa, relativa ad un preteso accordo austro-montenegrino. La notizia ha prodotto viva impressione nei circoli ufficiali di Cettigne. Significherebbe conoscere male il Montenegro, il prestare fede a questa tendenziosa notizia. Tutti coloro che anche poco conoscono il passato storico del Montenegro, sanno perfettamente che tutti gli atti del Re Nicola sono stati guidati dalle aspirazioni nazionali del suo popolo di valorosi e così sarà per l'avvenire. È perciò che a Cettigne si smentisce categoricamente l'esistenza di qualsiasi accordo segreto fra il Montenegro e l'Impero austro-ungarico

D'altra parte, malgrado le precauzioni prese, gli ordini severi impartiti alla frontiera e la perfetta correttezza delle autorità montenegrine, quasi giornalmente i giornali riproducono notizie tendenti a far credere ad aggressioni da parte del Montenegro.

Basta ricordare il recente ed esattissimo comunicato del corrispondente del *Times* alla frontiera montenegrina, che fu testimonio dei costanti e sanguinosi attacchi per parte delle truppe turche, al punto che il pacifico contadino montenegrino era costretto ad attendere ai lavori agricoli durante la notte.

Secondo le ultime informazioni è da presumersi che la saggezza della Porta e la buona volontà e la pazienza di cui si fa prova nel Montenegro metteranno presto fine ad una situazione così penosa.

***

Mandano da Costantinopoli che il partito nazionale costituzionale, fondato da qualche tempo, pubblica il suo programma, nel quale si dichiara partigiano del Governo monarchico-costituzionale e di una politica veramente liberale e conciliante verso le popolazioni e gli elementi non mussulmani. Il partito è poco favorevole alla politica di pacificazione; ma invece partigiano d'una concentrazione e di un decentramento amministrativo. Il Governo è stato informato ufficialmente della formazione di questo partito, fondato dagli ex-deputati Forid bey e Djhami.

Si dice che la Commissione politica del Congresso giovane turco ha deciso di appoggiare il Gabinetto Muktar pascià ed ha stabilito di inviare in Provincia emissari per la campagna elettorale.

E' infondata la notizia che Husseim Hilmi pascià avrebbe accettato la missione di riorganizzare il Comitato « Unione e progresso ».

***

Telegrafano da Atene che ieri è stato tenuto al tempio di Giove olimpico un grande Comizio di protesta contro le condizioni dei greci in Turchia alla presenza di tutte le Associazioni di greci irredenti, degli oriundi dell'Anatolia, della Rumelia, dell'Arcipelago di Cipro, di Creta, di Samo, delle Associazioni patriottiche ed operaie del Regno, dei corpi di mestiere con bandiere e di numerosi contadini.

V'intervennero circa trentamila persone.

Dopo che Sotiriadis, oriundo macedone, professore di storia all'Università, ebbe pronunciato un discorso esponente la penosa situazione della popolazione greca della Turchia, il comizio votò per acclamazione una mozione con cui:

1° denuncia lo stato di anarchia rovinoso pei cristiani, i reati commessi contro i cristiani, colla complicità delle autorità turche, la violazione dei diritti individuali, nazionali e politici·

2° reclama che la Turchia accolga le domande delle nazionalità presentate dopo la costituzione, con l'intermediario dei capi spirituali, ossia: il riconoscimento dell'esistenza e dei diritti delle nazionalità in Turchia, l'individualizzazione di queste nazionalità e l'esecuzione sincera ed integrale della costituzione ottomana che assicura alle popolazioni i diritti dell'uomo e del cittadino;

3° domanda la concessione di garanzie sufficienti, chieste già d'accordo dal patriarcato ecumenico o dai capi spirituali delle altre nazionalità e l'energico intervento del Governo ellenico per ottenere inoltre garanzie internazionali.

Copia della mozione è stata trasmessa al Governo.

***

I giornali francesi pubblicano alcuni passaggi del discorso tenuto dal pastore Woelfing durante la celebrazione delle feste militari organizzate a Tempelhof, in occasione dell'anniversario di Sedan.

Siccome il discorso è sempre preventivamente sottomesso all'Imperatere, alcune parole di esso sembrano a prima vista formare un singolare contrasto con le dichiarazioni pronunziate dall'Imperatore stesso al banchetto della provincia di Brandeburg.

Il pastore Woelfing ha detto:

Noi siamo un potente Impero: la nostra forte armata toglie ai nostri nemici il desiderio di attaccarci; la nostra flotta protegge le nostre coste e il nostro commercio; la nostra parola pesa nel consiglio dei popoli ed intanto la nazione non pare riconoscente. Noi non abbiamo il gusto del sacrifizio: io parlo del sacrizio della vita: vi saremo pronti se la guerra scoppiasse domani: parlo del sacrifizio che consiste ad abbandonare l'opinione pubblica e taluni desideri per seguire gli ordini che dà la saggezza degli uomini di Stato. Noi manchiamo di questo spirito speciale di sacrifizio: noi mormoriamo, noi critichiamo e noi biasimiamo. L'obbedienza è una virtù cristiana; è vero che tutte le speranze che abbiamo da quarant'anni non si sono realizzate; le spine e i rovi sono spuntati nello stesso tempo del lauro, e tanto bene che molti continuano a credere che noi non siamo oggi più felici d'un tempo.

Un Re di Prussia ha detto: « La sorte dei re è deplorevole quando lo spirito e il cuore dei loro popoli non sono con essi ». La più crudele prova per un monarca che non ha altro scopo che la felicità del suo popolo è di vedersi misconosciuto ed incompreso.

Quale la ragione di questo ottimismo e di questa tristezza insieme? - si domanda il *Temps*.

Sotto una forma diversa - il giornale parigino si risponde - l'Imperatore dà sempre al suo popolo le stesse lezioni: la nazione tedesca deve liberarsi dal suo pessimismo inquieto.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Zuara, 7 — (Ufficiale). — Stamane mezzo reggimento cavalleggeri « Guide » ed il 6° battaglione eritreo, mentre esploravano oltre l'oasi di Regdaline, incontrarono grossi gruppi nemici, li attaccarono e li dispersero, infliggendo loro sensibili perdite e facendo sei prigionieri.

Tripoli, 7. — Questa notte un gruppo di arabi si è avvicinato al reticolato dell'opera di Zanzur avanti la batteria sud ed è stato respinto da qualche colpo di cannone e di fucileria, lasciando sul terreno un morto ed un ferito.

Notizie ed informazioni.

Roma, 7. — Secondo un telegramma da Costantinopoli, quell'uf-

ficio stampa comunica che 570 feriti italiani sarebbero stati trasportati da Tripoli a Rodi e ricoverati nelle ambulanze e negli ospedali e che alle truppe ivi di guarnigione sarebbe severamente proibito di avvicinarli.

Questa notizia che tende a far credere ad un gran numero di feriti italiani nei combattimenti di Libia è assolutamente infondata.

Il combattimento del Gheran

I preliminari del combattimento e l'avanzata.

Ecco la relazione ufficiale sul combattimento del Gheran (20 luglio 1912):

Avvenuta l'occupazione di Misurata s'imponeva, militarmente e politicamente, una energica nostra azione offensiva contro il nemico che, fuggito dai margini meridionali ed occidentali dell'oasi di Misurata, si era fatto mano a mano più numeroso ed audace oltre ad essa, esercitando violenze sugli abitanti dei contorni i quali si rivolsero al nostro comando chiedendo l'intervento armato.

Per colpire e disperdere questi nuclei che si sapevano scaglionati a cavaliere della strada tra Misurata e Sliten, fin oltre Zeira e nei dintorni del Gheran e di Rumelah, avanzarono nella mattinata del 20 ai lati della strada medesima i riparti della seconda brigata mista al mio comando.

La colonna si componeva del 50° reggimento fanteria (meno un battaglione), del 63°, della compagnia ascari e due batterie di artiglieria da montagna (Ott e Vannutelli).

Il 50° agli ordini del colonnello Petitti di Roreto cogli ascari, doveva avanzare a nord della strada suddetta; il 63°, al comando del colonnello Villafalletto, doveva procedere a sud della strada ora nominata.

Il movimento si iniziò alle ore 4 del mattino nel 20 luglio all'alba di una mattinata che già si annunciava calda e afosa. La marcia dapprincipio procedette piuttosto lenta per la difficoltà di orientamento e di collegamento opposto dalla vegetazione dell'oasi molto coperta ed intricata, per l'ostacolo dei frequenti muricciòli in terra e dei molti gruppi di case sparse lungo la fronte e i fianchi.

Verso le 5 echeggiarono sulla nostra estrema destra le prime fucilate contro l'avanguardia della compagnia ascari, la quale avendo incontrato alcuni nuclei avversari li aveva subito attaccati e dispersi. Frattanto il grosso della compagnia si era avanzato battendo l'oasi che apparve deserta.

Verso le ore 5 1[2 pattuglie di esploratori oltrepassavano la regione Sciauda e, giunte sul limite orientale della regione Saraksa, vennero fatte segno ad un nuovo fuoco di fucileria nemica che progressivamente si accrebbe d'intensità.

Importando subito di rovesciare quella prima resistenza dell'avversario per non dar tempo ad esso di ricevere rinforzi, invitai il maggiore d'artiglieria Baistrocchi a cercare una posizione per le sue batterie e, nel contempo, mandai il capitano Coralli (aiutante di brigata) sulla linea degli esploratori del 50° e 63° per meglio riconoscere la situazione del momento.

E questa si rischiarò ben presto. La strada del Gheran, oltre alcuni gruppi di case con un marabutto denominato Gianod, piega alquanto verso mezzodì e, dopo un breve percorso attraverso un terreno rado di vegetazione e di caseggiati, mette capo al villaggio di Rumelah, donde con un leggero risvolto sbocca nella regione desertica di Rumelah.

Si doveva quindi rettificare alcun poco la primitiva fronte di combattimento e dare tempo al 50° fanteria, che marciava a nord della strada, di eseguire una conversione a sinistra. Nel frattempo ordinai al 63°, fanteria di avanzare attraverso il villaggio di Rumolah, scacciandone i nemici ed esplorandone le adiacenze, fintantochè non avesse preso il contatto con il 50° lungo la nuova fronte.

Mentre il 63° adempiva così il suo compito, il 50° nella sua conversione veniva ad urtare contro folti nuclei di arabo-turchi in posizione su alcune dune frontali e leggermente oblique e, con successive riprese di fuoco e di assalti, riusciva a rovesciarne brillantemente la resistenza, coadiuvato in quest'opera dalla compagnia degli ascari che, guidata dal capitano Coralli, si era portata nel frattempo sulla nuova fronte ad occupare una posizione proprio sul fianco dell'avversario. Questo ultimo, preso così fra due fuochi, si diede a precipitosa fuga.

Alle ore 6 la nostra prima linea, quasi contemporaneamente, raggiungeva il limitare della zona desertica del Rumelah, sulle cui prime dune gli arabo-turchi si erano però riordinati e rinforzati con nuovi rincalzi.

Per rovesciare anche questa resistenza venne chiamata in azione l'artiglieria. La fanteria, appoggiata dal fuoco dei pezzi, doveva avanzare decisamente sboccando dall'oasi per occupare le dune antistanti.

Dopo una breve ed efficace preparazione di fuoco, tutta la linea avanzò come un sol uomo all'assalto, ricacciò il nemico, occupò le dune ed inseguì gli arabo-turchi con celeri raffiche rintuzzandone violenti ritorni controffensivi.

La sosta nella regione di Rumelah.

Alle ore 6,30 la situazione delle truppe era la seguente: il 50° fanteria sulle prime dune a nord della strada con il battaglione Ghersi (2°) a contatto della carovaniera, il battaglione Agazzi (3°) sulla destra, la compagnia degli ascari all'estrema ala esterna, la batteria Ott al centro, tra i due battaglioni.

Il 63° fanteria sulla stessa linea del 50° lungo le dune a mezzodì della rotabile con il battaglione Della Noce (2°) a contatto del 50° con il battaglione Bianculli (3°) a sinistra la batteria Vannutelli al centro del battaglione Della Noce.

Il battaglione Bonaiuti (1° del 63°) stava in riserva sul limitare dell'oasi, la sanità ed il carreggio nel villaggio di Rumélah.

Il nemico, battuto, non accennava però ad abbandonare il campo e si manteneva tuttora sulle successive linee di dune che, con orientamento quasi parallelo alla fronte, scendono degradando sulla regione desertica del Rumelah. Da queste dune gli arabo-turchi con tenace intensità di fuoco continuavano anzi a battere tratto tratto le nostre truppe, e perciò era necessario sloggiare l'avversario anche da questi ultimi suoi appostamenti.

Con rapidi sbalzi, a scaglioni in avanti sotto una grandine di proiettili nemici, la nostra prima linea avanzò allora rapida e compatta e raggiunse in breve tempo le nuove posizioni rincalzate dai rinforzi.

Le batterie aiutarono efficacemente l'avanzata aggiustando i loro tiri contro obbiettivi singoli e contro i gruppi di nemici più in vista.

Nel frattempo, il battaglione di riserva dal margine dell'oasi si era avanzato verso la linea di combattimento e si era disposto in posizione di attesa al coperto, dietro la prima duna della zona desertica.

Erano le 7 quando venni informato che sulle nostre ali veniva pronunziandosi un tentativo d'attacco avvolgente da parte di alcuni grossi nuclei di fanteria e di cavalleria nemica. Ordinai allora alla compagnia degli ascari di portarsi rapidamente sull'estrema destra; al battaglione di riserva di mandare una compagnia in rinforzo dell'estremo fianco sinistro; ed al comandante dell'artiglieria di far collocare una sezione della batteria Vannutelli in modo da sventare quel tentativo.

Tali movimenti si compirono infatti in breve ed ordinatamente.

Alle ali il sopraggiungere di rinforzi arrestò le minaccie dell'avversario; che colpito, dall'intensità e precisione dei nostri fuochi, tentò indarno qualche puntata offensiva. Fiaccato dal contrattacco dei nostri volse da ultimo in ritirata in direzione dell'oasi di Gheran.

Lungo tutta la fronte il fuoco del nemico era ormai cessato. Raggiunto oramai l'obbiettivo di battere i nuclei arabo-turchi oltre il margine occidentale dell'oasi, decisi di iniziare il ritorno a Misurata per beneficare delle ore della mattinata che ancora rima-

nevano, evitando l'arsure delle ore meridiane che si annunziava grave dato il caldo soffocante e cocente del mattino.

Iniziatosi il ritorno lento ed ordinato delle nostre truppe alle ore 12 tutti i riparti avevano oltrepassato le linee avanzate e ripigliavano i propri alloggiamenti.

Le perdite ascesero ad un ufficiale e 15 uomini di truppa morti; a 5 ufficiali e 98 uomini di truppa feriti; quelle degli avversari debbono essere state di molto rilievo e si possono fare ascendere ad oltre sei centinaia di nemici.

L'azione delle truppe in questa giornata merita vivo elogio per lo slancio e la cooperazione tattica dei riparti e per l'affettuoso accordo delle intelligenze e delle volontà.

Fanteria ed artiglieria gareggiarono infatti in ogni momento nello slancio, nel reciproco appoggio, operando sempre di piena intesa nel modo più perfetto ed efficace, tanto nel terreno scoperto quanto nel folto dell'oasi, avanzando simultanee ed impetuose, ripiegando ordinate e compatte, dando infine un bell'esempio di armonia di intenti e di colleganza di scopi. E ciò ad onta del caldo eccezionale, delle novità e dell'insidie dei luoghi e della straordinaria audacia degli arabo-turchi che appresero in quella circostanza di quale mirabile tempra sieno foggiate le truppe nostre.

Il maggiore generale
comandante la seconda brigata mista
G. FARA.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, in occasione delle solenne cerimonia dell'inaugurazione del busto al patriota Gabriele Camozzi, ha inviato il seguente telegramma:

« Sua Maestà il Re partecipa cordialmente all'omaggio promosso da codesto Comitato per onorare la memoria del valoroso patriota Gabriele Camozzi.

« Ministro *Mattioli* ».

S. M. il Re ha fatto pervenire al presidente della Repubblica francese le sue condoglianze in occasione della catastrofe della miniera di Clarence.

Riconferma di smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali persistono ad annunziare pretesi accordi per la conclusione della pace.

Siamo autorizzati a dichiarare che tutte queste notizie sono false in modo così assoluto da doversi considerare come biasimevoli manovre.

Rimpatrio. — Proveniente da Stampalia giunse sabato mattina a Taranto il contrammiraglio Millo, salutato dalle salve d'uso.

Al suo passaggio lungo il canale navigabile una enorme folla, che gremiva il corso Due mari, lo acclamò con applausi vivissimi.

Partito per Bari il valoroso comandante il raid dei Dardanelli, giunse alle 19,30, salutato alla stazione dal comandante del corpo d'armata, generale Panizzardi, dalle autorità civili e militari ed acclamato calorosamente da una folla immensa che si era riversata alla stazione.

L'ammiraglio Millo ripartì per Roma dove giunse ieri alle 9,45.

Viaggiando egli in forma privatissima, erano alla stazione ad attenderlo soltanto la cognata signora Millo-Casalgiati e il nipote.

L'ammiraglio prese alloggio all'albergo Milano.

Nel pomeriggio si recò al Ministero della marina, dove conferì con S. E. il ministro Leonardi-Cattolica, e alle 18,5 ripartì col diretto della linea di Pisa, per recarsi a Livorno in famiglia.

Il generale Caneva. — L'altra mattina è partito da Roma per Ferrara il generale Caneva.

Erano a salutarlo alla stazione il capo di stato maggiore, generale Pollio, il generale Frugoni e molti altri ufficiali superiori.

Al suo arrivo a Ferrara fu festeggiatissimo.

Una folla enorme riunita sul piazzale della stazione e nei viali adiacenti, lo accolse al suo comparire con una grande entusiastica ovazione.

Il generale è stato salutato dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità ed entrò in città nella carrozza del conte Gulinelli, insieme col figlio, col prefetto e col sindaco.

Numerosissime carrozze ed automobili seguivano la vettura del generale, al quale la folla fece lungo le vie nuove e calorosissime dimostrazioni.

I nostri caduti nella Libia. — Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra pubblica il terzo elenco dei militari (ufficiali e truppa) morti in combattimento o in seguito a ferite riportate nella campagna di guerra italo-turca.

L'elenco è preceduto dall'epigrafe, che già figurò sui due precedenti:

« Caddero da prodi — per la grandezza d'Italia — L'Esercito — ammirando e onorando — con fraterna pietà e legittimo orgoglio — ne inscrive i nomi — fra le sue memorie più sacre ».

L'elenco attuale comprende 13 ufficiali e 234 uomini di truppa.

Il numero totale dei morti dai tre elenchi risulta pertanto di 66 ufficiali e 783 uomini di truppa, cioè:

1° elenco (2 marzo)	ufficiali	33	truppa	398
2° elenco (11 maggio)	ufficiali	20	truppa	151
3° elenco (7 settembre)	ufficiali	13	truppa	234
Totale complessivo	ufficiali	66	truppa	783

In questo numero sono compresi 1 ufficiale del 7° battaglione indigeni, 10 graduati di truppa ed 88 ascari.

Non sono compresi, invece, i dispersi.

Per gli italiani espulsi dalla Turchia. — Dalle ulteriori notizie pervenute dagli stabilimenti della Banca d'Italia, la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca stessa a favore dei connazionali espulsi dalla Turchia ascende a tutto il 7 corrente, a L. 1.219.687,52.

Sangue italiano. — A Genova, per iniziativa del sig. Matteo Tubino, i profughi dalla Turchia hanno costituito un Comitato provvisorio per raccogliere le offerte degli espulsi stessi per donare all'esercito italiano un areoplano che dovrà portare il nome di « Espulsi ».

Il Comitato provvisorio sta provvedendo alla composizione del Comitato definitivo.

Ad un patriotta. — Ieri la borgata di Dalmine, su quel di Bergamo, era imbandierata, festante per l'inaugurazione del monumento al conte Gabriele Camozzi di Bergamo, l'ardente patriotta, che guidò il movimento bergamasco nelle lotte per la redenzione d'Italia e che morì deputato, a soli 46 anni, nella sua villa a Dalmine, dopo avere preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza nazionale.

Il monumento eretto per iniziativa di un Comitato d' illustri patriotti sorge nella piazza del paese che è stata per la circostanza magnificamente decorata e imbandierata.

Alle ore 10,30 un imponente corteo al quale presero parte autorità, associazioni e rappresentanze percorse le vie, tra fitte ali di popolo mentre le musiche, alcune delle quali recatevisi dalle borgata vicine, suonavano inni patriottici calorosamente applauditi.

La cerimonia dello scoprimento è stata imponentissima. Erano presenti S. E. il sottosegretario di Stato per il tesoro, Pavia, l'onorevole deputato Suardi, che per incarico di S. E. Marcora, rappresentava anche la presidenza della Camera, gli on. deputati Rubini, Rosa, Cameroni, Crespi, Bonomi, Da Como, il prefetto di Bergamo, il sottoprefetto di Treviglio, il sindaco di Casteggio ed altri della Provincia, la contessa Maria Lisa Danieli Camozzi, figlia del memorando patriotta, l'on. deputato conte Gualtiero Danieli, gli altri membri delle famiglie Camozzi e Danieli.

Rendeva gli onori una compagnia del 5° reggimento alpini con la musica del 78° reggimento fanteria.

Al calar della tela che copriva il monumento la folla proruppe in entusiastici applausi, che sono lungamente durati; le bandiere s'inchinavano, le musiche suonavano inni patriottici.

S. E. il sottosegretario di Stato, Pavia, pronunciò un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Parlarono pure elevatamente l'onorevole deputato conte Suardi, l'onorevole deputato Cameroni e l'onorevole deputato Da Como, il quale portò il saluto di Brescia.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Indi prese la parola l'avv. Guido Pesenti di Milano, oratore ufficiale della cerimonia, il quale rievocò la figura patriottica di Gabriele Camozzi fra ripetute acclamazioni.

Infine parlarono calorosamente applauditi, l'assessore Ferrari di Milano il quale portò il saluto della sua città e l'avv. Giovanni Venco vice presidente del Consiglio provinciale di Pavia.

Dopo la cerimonia le autorità, le notabilità, le associazioni si recarono alla storica villa Camozzi ove vennero ricevute dalla contessa Danieli Camozzi e dall'on. Danieli e ove visitarono, inaugurandola, la sala dei ricordi patriottici in cui sono raccolti numerosi e preziosi cimelî del nostro risorgimento nazionale.

Iersera ebbe luogo una fiaccolata, il paese era illuminato alla veneziana e le musiche eseguirono concerti.

La famiglia Danieli-Camozzi ricevette innumerevoli telegrammi di adesione da notabilità di ogni parte d'Italia, che non avendo potuto intervenire, inviarono la loro calorosa adesione.

Si notava tra essi un dispaccio di S. E. il ministro Finocchiaro-Aprile.

Le onoranze rese a Gabriele Camozzi riuscirono una solenne e commovente manifestazione verso la venerata memoria del forte patriota scomparso.

Inaugurazione. — Con l'intervento dell'on. senatore Rossi, sindaco di Torino, dell'on. Di Robilant, deputato del collegio, di altri senatori e deputati e delle autorità governative e comunali, stamattina è stato inaugurato il ponte sul Po a San Mauro Torinese.

Alla solenne cerimonia ha assistito come rappresentante di S. M., al cui nome è intitolato il nuovo ponte, il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, on. De Seta.

Vi furono discorsi applauditissimi del sindaco di Torino, del sindaco di San Mauro, dell'on. Di Robilant e del presidente del Comitato dei festeggiamenti. Quindi ebbe luogo un banchetto di circa 700 coperti.

S. E. De Seta pronunziò un elevato discorso applauditissimo. Tra vive acclamazioni concluse invitando i presenti ad unirsi in un pensiero d'omaggio a S. M. il Re, guida vigile e sicura della fatale ascensione del suo popolo verso i più alti ideali e i nuovi destini.

Salutato dalle autorità e dalla popolazione festante, S. E. De Seta partì per Torino, accompagnato dal senatore Rossi.

Scoperte archeologiche. — Su quel di Spoleto, in una casa colonica del senatore Sinibaldi posta nella navata centrale di una antica chiesa, facendovi dei lavori di restauro, sono venuti alla luce diciassette sarcofaghi di tibertina e pietra caciolfa oltre altri quattro in pietra più rozza, appartenenti tutti al terzo e quarto secolo. Quasi tutti i sarcofaghi erano coperti di un massiccio coperchio monolitico lungo oltre due metri con vetro al centro ornati ai lati di quattro acroteri.

Avvertite le autorità, è venuto il permesso di aprire i sarcofaghi: essi sono stati trovati contenenti ciascuno uno scheletro perfettamente conservato, senza traccia di veste e di ornamento.

Commercio dei vini. — Un comunicato della Camera di commercio, di Roma, reca:

« Il Ministero di agricoltura e commercio fa noto agli interessati, che è stata prorogata nuovamente e fino al 1° luglio 1913, la concessione con la quale nei vini dolci da dessert (Marsala e simili) è tollerata in Austria Ungheria, la presenza di solfato neutro di potassio, non oltre la quantità massima di grammi 2,5 per litro ».

Varo. — Ieri mattina, dallo scalo dei cantieri navali riuniti di Palermo, è stato felicemente varato il piroscafo *Derna*, della Società nazionale dei servizi marittimi. Esso è perfettamente uguale ai due gemelli *Tripoli* e *Bengasi* costruiti nello stesso cantiere per conto delle menzionate Società e che sono addetti al servizio postale fra Siracusa e gli scali della Libia.

Marina mercantile. — Il *Ravenna*, della Società Italia ha proseguito da Gibilterra per Santos e Buenos Aires. — Il *Città di Milano*, della Veloce, ha proseguito da Marsiglia per Barcellona, Teneriffa e scali del Centro America. — Il *Principe di Piemonte*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a New York. — L'*Ischia*, della Società nazionale dei servizi marittimi, è giunto a Bombay. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, ha transitato da Gibilterra diretto per l'America meridionale. — Il *Taormina*, del Lloyd italiano, è partito da New York per Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 7. — Il ministro del Portogallo a Madrid ha fatto visita al presidente del Consiglio.

Questi dichiara che tutte le questioni pendenti fra i due Governi sono state risolte in modo soddisfacente.

SCIAFFUSA, 7. — Il treno recante l'imperatore Guglielmo II è partito alle 7.50 di stamane.

Nell'interno della stazione una compagnia con musica ha reso gli onori militari all'Imperatore.

Dalle alture circostanti sono stati sparati ventidue colpi di cannone.

L'Imperatore si è cordialmente congedato dagli ufficiali svizzeri addetti alla sua persona durante il soggiorno in Svizzera.

Il treno imperiale ha lasciato il territorio federale alle 8.7 presso Thayngon.

PIETROBURGO, 7. — Il principe ereditario di Serbia arriverà a Pietroburgo il 10 corrente.

MADRID, 7. — I giornali affermano che il generale Afan sarà, secondo ogni probabilità, nominato residente generale spagnuolo al Marocco.

Il *Liberal* dice che le conferenze che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni tra il presidente del Consiglio ed il generale Afan avrebbero per oggetto la prossima occupazione di Tetuan da parte delle truppe spagnuole, esse infatti effettuerebbero la loro avanzata subito dopo firmato l'accordo franco-spagnuolo.

VIENNA, 7. — L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e la sua famiglia sono arrivati stamane a Vienna collo stesso treno nel quale viaggiava Bethman Hollweg. L'arciduca e la sua famiglia lo hanno cordialmente salutato alla stazione e hanno avuto con lui una breve conversazione.

Dopo un breve soggiorno a Vienna il cancelliere Bethman Holweg proseguirà il suo viaggio per Buchlau ove farà visita al ministro degli esteri austro-ungarico conte Berchtold.

COSTANTINOPOLI, 7. — Nel processo contro il *Tanin* la Corte Marziale ha proceduto all'interrogatorio di Djavid bey. Il dibattimento continuerà domani.

Il Congresso del Comitato « Unione e Progresso » ha deliberato di eleggere una commissione speciale di sei membri per dirigere d'accordo col Comitato centrale la campagna elettorale.

Il Congresso ha cominciato a discutere la trasformazione del partito.

Numerosi ufficiali, basandosi sull'amnistia accordata agli ufficiali disertori a Monastir, hanno chiesto l'amnistia per tutti gli ufficiali che non hanno commesso colpe gravi. Nazim bey ha sottoposto tale domanda al Consiglio superiore della guerra.

LONDRA, 7. — Le suffraggiste diventano sempre più ardite. Questa notte un gruppo di esse riuscì, eludendo la vigilanza dei guardiani, a penetrare nel giardino della villa di Balmoral, residenza attuale della famiglia reale, piantando nel piazzale adibito al giuoco del golf, delle bandierine rosse con la scritta seguente: « Il voto alle donne significa pace pei ministri ».

Sopra un monumento le suffragiste hanno scritto: « I ministri sono responsabili del nostro operato ».

L'incidente ha sollevato la più grande emozione fra la gente del paese.

SALONICCO, 7. — Ferid Sciukri pascià è stato nominato presidente della Commissione di inchiesta per l'incidente di Kotsiana. Egli ha ricevuto istruzioni severissime perchè il risultato della prima inchiesta non è stato soddisfacente.

Un individuo vestito coll'uniforme turca è stato ferito mortalmente da una sentinella sulla linea ferroviaria presso Karasuli. Egli sarebbe un disertore armeno, affiliato ad una banda bulgara.

BETHUNE, 7. — Nel pomeriggio ha avuto luogo una conferenza di ingegneri e di minatori allo scopo di stabilire le ultime disposizioni da prendere per tentare una nuova esplorazione nella miniera di Clarence.

È stato deciso che sarà tentato ogni mezzo per raggiungere il punto in cui la miniera è in fiamme.

Il totale delle vittime è di 81; trentuno sono i morti estratti e identificati, quarantadue gli scomparsi e i morti non estratti e quindici sono i feriti tuttora in cura.

BUCHLAU, 7. — Il cancelliere dell'Impero tedesco è giunto qui alle 14.55 in automobile via Ungarisc-Hralisch e si è recato al Castello del conte Berchtold in automobile insieme coll'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino conte Szoogyeny-Marich.

Nella seconda carrozza erano la contessa Szoogyeny, il consigliere d'ambasciata principe Stolberg-Viernigerode.

Erano già giunti a Buchlau, ospiti dei conti Berchtold, l'ambasciatore di Germania a Vienna; von Tschirshky colla consorte, l'exambasciatore conte Lutzow e la contessa Hangwitz.

L'incontro tra il cancelliere ed il conte Berchtold nel castello è stato cordialissimo.

Stasera vi sarà un pranzo; domani il cancelliere parteciperà a una partita di caccia. Dopo il pranzo vi sarà una escursione al paese di Buchlau.

MOSCA, 9. — Il treno nel quale si trovavano il granduca Michele Alexandrovic e il ministro delle comunicazioni era partito da Mosca per Borodino. Il treno era in ritardo, si avvicinava alla stazione di Fili, quando il treno di Pietroburgo, nel quale si trovavano il granduca Nicola Micailovic e i ministri della marina, della pubblica istruzione, della giustizia e dell'agricoltura e il procuratore generale del Santo Sinodo, veniva incontro ad essi.

Fu per prevenire una collisione, che era inevitabile, che il deviatore della stazione istradò il treno di Pietroburgo sul binario morto. Il treno abbattè il respingente e la locomotiva di testa si rovesciò. Nessuno però rimase ferito.

COSTANTINOPOLI, 8. — Le notizie relative all'uccisione di armeni a Van e a Bitlis hanno provocato una viva agitazione tra gli armeni di qui.

In parecchie riunioni di protesta tenute dagli armeni, questi hanno reclamato che i colpevoli siano puniti e che le famiglie delle vittime vengano indennizzate.

BELGRADO, 8. — Sembra confermarsi la voce che il presidente del Consiglio dei ministri presenterà stasera le dimissioni di tutto il Gabinetto.

Sono iniziate trattative tra i due gruppi radicali per la costituzione di un Gabinetto vitale.

WASHINGTON, 7. — Il presidente Taft ha autorizzato l'invio di due nuovi reggimenti di cavalleria alla frontiera messicana. Si assicura che il Governo sta discutendo la questione di domandare il permesso per le truppe degli Stati Uniti di inseguire i messicani che sconfinano e di porre traversare la frontiera.

Si ritiene che ciò ssia la cooperazione delle truppe degli Stati Uniti con i regolari messicani per ristabilire l'ordine del Messico del nord. Il Governo ha ordinato l'inviato di 500 fucili e di munizioni a Canalea per distribuirli agli americani che si trovano nella regione saccheggiata.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il vali di Cossovo è stato chiamato a Costantinopoli per conferire coi ministri circa la situazione in Albania.

PIETROBURGO, 9. — Il centenario della battaglia di Borodino è stato solennemente commemorato in tutto l'Impero con funzioni religiose e riviste militari, durante le quali è stato letto l'ordine del giorno rivolto per la circostanza dallo Czar alle truppe.

L'Imperatore e l'Imperatrice coi figli, coi granduchi e con gli alti dignitari della Corte si sono recati al convento di Borodino, ove si trovavano ad ossequiarli i ministri, gli alti funzionari dell'Impero e le autorità, tutti in alta uniforme.

Subito è stata celebrata una messa solenne. Il grandioso tempio presentava un aspetto imponente.

Terminata la cerimonia si è formata una processione recante emblemi sacri, che è uscita dalla chiesa col metropolita di Mosca ed altri dignitari ecclesiastici e, seguita dall'Imperatore, dall'Imperatrice, dai Granduchi e dalle alte cariche della Corte, si è recata solennemente alla chiesa da campo dell'Imperatore Alessandro I, ove ha avuto luogo un'altra cerimonia di ringraziamento per la liberazione della Russia dall'invasione straniera.

Quindi i Sovrani e i Granduchi coi seguiti si sono recati presso il monumento commemorativo, ove sono state deposte corone.

Infine l'Imperatore ha passato in rivista le truppe, fra cui quelle rappresentanti i reggimenti che presero parte alla battaglia di Borodino.

BORODINO, 8. — Lo Czar e la Czarina, coi figli e i granduchi, si sono recati dalla stazione al convento che venne eretto dalla vedova del generale Touchkoff, caduto nella battaglia di Borodino.

I Sovrani si sono poi recati al monumento commemorativo dinanzi al quale si trovavano schierati distaccamenti dei reggimenti che avevano preso parte alla celebre battaglia.

Dopo aver fatto il giro del campo su cui si svolse l'azione, i Sovrani e i granduchi hanno visitato la Casa degli invalidi, dove l'Imperatore si è intrattenuto con cinque veterani del 1812.

All'uscita dalla Casa degli invalidi il gran mastro delle cerimonie ha presentato all'Imperatore le dame che fanno parte della delegazione francese e poi tutti i membri delle altre delegazioni coi quali lo Czar e la Czarina si sono intrattenuti per circa mezz'ora.

PIETROBURGO, 8. — Un ordine del giorno dell'Imperatore all'esercito e alla flotta ricorda l'odierno giubileo della battaglia di Borodino e fa rilevare che tutta la Russia ringrazia e onora gli eroi della guerra del 1812. Esprime inoltre la speranza che tale ricordo fortifichi l'animo dei discendenti di quegli eroi nella fede e nel dovere affinchè se la Provvidenza dovesse imporre alla patria nuove prove, essi dimostrino la stessa devozione e lo stesso valore dei loro antenati.

Un altro ordine del giorno annuncia che varie concessioni saranno fatte ai discendenti di coloro che presero parte alla guerra del 1812.

PIETROBURGO, 8. — I giornali di tutti i partiti consacrano oggi lunghi ed entusiastici articoli al memorando centenario della guerra del 1812 affermano che la Russia non serba rancore alla Francia per il male causatole dal grande Imperatore e riconosce il genio incomparabile di Napoleone.

La stampa nazionalista afferma che le battaglie del 1812 hanno trasformato il vecchio odio in una amicizia e in un rispetto reciproco.

Il *Novoie Vremia* termina così un suo articolo: « Salute a voi valorosi nemici del 1812; salute a voi che siete oggi nostri amici e nostri ospiti; su queste tombe fraterne stringiamo ancora una volta le nostre mani, su questo campo di battaglia pacificato, rinsaldiamo la nostra alleanza, garanzia di pace ».

VIENNA, 8. — Mandano da Buchlau al *Neue Wiener Tageblatt*: Immediatamente dopo l'arrivo il cancelliere Bethmann Hollweg ha avuto una conversazione col conte Berchtold. Il colloquio è stato seguito più tardi da un altro più lungo al quale hanno preso parte l'ambasciatore di Germania a Vienna von Vschirsckhy e l'ambasciatore di Austria-Ungheria a Berlino Szoegenyi.

LUSSEMBURGO, 8. — Il *Lussemburger Wort* scrive:

Sei operai addetti ad una conceria sono caduti in un fosso; due di essi hanno potuto essere salvati, gli altri quattro sono periti.

BUCHLAU, 8. — Stamane il cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Hollweg ed il conte Berchtold hanno fatto una partita di caccia.

Dopo colazione essi hanno fatto una escursione nel paese di Buchlau. Stasera Bethmann Hollweg è partito per la Slesia.

VIENNA, 8. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Buchlau:

La visita di due giorn di Bethman Hollweg al conte Berchtold ha fornito ripetutamente l'occasione ai due uomini dirigenti delle due potenze alleate di conversazioni politiche particolareggiate. Tutte le questioni attualmente pendenti della politica estera in generale, e specialmente quelle dell'Oriente prossime vi sono state discusse, ed è stato nuovamente constatato l'accordo completo su tutti i punti.

BETHUNE, 8. — Oggi hanno avuto luogo i solenni funerali dell'ingegnere Dupont, morto mentre portava soccorso ai minatori di Clarence.

Assistevano ai funerali le autorità ed una gran folla di operai. Sono stati pronunciati numerosi discorsi.

Altri sei cadaveri sono stati estratti dalla miniera di Clarence, tutti identificati e reclamati dalle famiglie.

COSTANTINOPOLI, 8. — Secondo informazioni dai Dardanelli si assicura che sette battaglioni di truppa si sarebbero ammutinati nei pressi di Yenishehir, poichè non furono congedati.

PARIGI, 8. — Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Vilna: I soldati del genio si sono ammutinati. Un reggimento di fanteria inviato a ridurli all'ordine ha dovuto sostenere con essi un violento combattimento, in seguito al quale oltre 100 soldati sono rimasti uccisi e 200 feriti. Finalmente gli ammutinati si sono arresi.

LONDRA, 9. — Mandano da Costantinopoli al *Times*:

Telegrammi provenienti dai Dardanelli annunziano che i redifs appartenenti alla divisione di Bruysa e alle guarnigioni della riva asiatica si sono ammutinati perchè altri battaglioni di riservisti erano stati congedati prima di loro. Gli ammutinati si avanzerebbero su Chanak.

Tali avvenimenti non hanno forse alcun significato politico, ma dimostrano come siano erronee le affermazioni di numerosi militari e uomini politici che pretendono che la Turchia, essendo un paese puramente agricolo, possa restare indefinitamente in istato di guerra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

8 settembre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50 60
Il barometro a 0°, in millimetri	761.43
Termometro centigrado al nord	23.6
Tensione del vapore, in mm.	4.47
Umidità relativa, in centesimi	21
Vento, direzione	SW
Velocità in km	4
Stato del cielo.	sereno
Temperatura massima nelle 24	23.7
Temperatura minima	11.5
Pioggia in mm.	—

8 settembre 1912

In Europa: pressione massima di 772 sulle Manica, minima di 754 sul Baltico.

In Italia nelle 24 ore barometro ovunque salito, fino a 9 mm. sul Lazio e sud; temperatura diminuita al centro e sud, prevalentemente aumentata altrove; qualche vento forte tra nord e ponente in Piemonte, Emilia, Puglie e isole; poche pioggerelle sul Veneto, sud e Sardegna.

Barometro: livellato interno a 764 e 765.

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord e ponente in Val Padana; vari altrove; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 settembre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	—	25 0	15 2
Genova	sereno	—	25 4	15 4
Spezia	sereno	—	23 0	10 5
Cuneo	1/4 coperto	—	20 6	10 5
Torino	sereno	—	21 4	9 9
Alessandria	sereno	—	22 3	8 5
Novara	sereno	—	24 8	13 0
Domodossola	sereno	—	22 0	4 9
Pavia	sereno	—	24 1	6 0
Milano	1/4 coperto	—	23 0	10 2
Como	sereno	—	22 2	13 6
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	20 0	12 0
Brescia	sereno	—	20 9	11 2
Cremona	sereno		21 8	10 9
Mantova	sereno		25 8	12 6
Verona	sereno		21 5	10 5
Belluno	sereno	—	17 3	6 7
Udine	sereno	—	18 5	9 2
Treviso	sereno	—	20 5	10 8
Venezia	sereno	calmo	20 1	11 8
Padova	sereno	—	20 2	10 0
Rovigo	1/4 coperto		20 9	8 4
Piacenza	[illegible]	—	21 3	10 4
Parma	sereno	—	21 6	11 2
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	20 8	12 2
Modena	sereno	—	21 1	12 8
Ferrara	sereno		21 2	10 2
Bologna	sereno		20 8	14 8
Ravenna	—		—	—
Forlì	sereno		19 8	12 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	19 0	9 0
Ancona	sereno	calmo	23 1	15 0
Urbino	sereno		15 0	14 0
Macerata	sereno		18 0	14 0
Ascoli Piceno			—	—
Perugia	sereno	—	19 0	9 2
Camerino	—	—	—	—
Lucca	1/4 coperto	—	22 7	9 0
Pisa	sereno	—	23 8	6 5
Livorno	sereno	legg. mosso	22 8	11 5
Firenze	sereno		22 4	8 9
Arezzo	sereno		20 4	7 8
Siena	1/4 coperto		20 2	11 9
Grosseto	sereno		24 6	8 8
Roma	sereno	—	23 8	11 5
Teramo	sereno		19 0	8 8
Chieti	sereno		18 4	11 8
Aquila	sereno	—	17 1	6 4
Agnone	sereno	—	15 4	7 1
Foggia	sereno		23 0	14 0
Bari	1/4 coperto	mosso	22 4	14 5
Lecce	sereno	—	25 0	13 6
Caserta	sereno	—	23 7	10 4
Napoli	1/4 coperto	calmo	20 4	14 0
Benevento	1/4 coperto	—	22 6	8 5
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	1/4 coperto	—	23 9	12 2
Potenza	sereno	—	18 9	8 0
Cosenza	1/2 coperto	—	23 0	10 0
Tiriolo	sereno	—	20 0	9 1
Reggio Calabria	—		—	—
Trapani	1/4 coperto	mosso	25 0	19 5
Palermo	3/4 coperto	mosso	25 1	13 3
Porto Empedocle	sereno	calmo	21 3	17 0
Caltanissetta	sereno	—	25 7	18 3
Messina	1/4 coperto	calmo	25 4	15 0
Catania	1/4 coperto	calmo	29 8	17 0
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	26 7	15 2
Cagliari	sereno	calmo	27 0	7 0
Sassari	sereno	—	19 5	13 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*.